Giovedì 4 Giugno 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 132.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il Papa e i prigionieri d'Africa

I giornali di Roma dedicano i loro primi alla nota dell'*Osservatore Romano*, cui accennava un telegramma che abbiamo pubblicato l'altro ieri, sull'invio da parte del Papa di un missionario per intercedere dal Negus la restituzione dei nostri prigionieri.

Vi è il giornale ufficioso-radicale, che, di fronte a questo fatto — di cui si compiace, pur augurando che altri e non il Papa riesca nell'impresa — trova che «certe resistenze, per necessità delle cose, non si prolungano, e — sia pure non senza interesse suo — il Papa sente di non poter rimanere estraneo ai dolori dell'Italia, dall'Italia uscita dalla rivoluzione. In questo appare un cammino lunghissimo già percorso: la unità della patria, appunto come fatto logico, immutabile, intangibile, prosegue le sue conquiste, anche, ed anzi, nei giorni suoi meno lieti. Leone XIII adempie l'ufficio suo di capo della Chiesa, l'ufficio suo di religioso, ma praticamente avverte che, oltre le mura nelle quali si compiace rimaner rinchiuso, c'è un'Italia che deve essere amata, e chiede la restituzione di alcune centinaia di suoi soldati!»

Vi è il giornale ufficioso-moderato, che vorrebbe dare al Ministero il merito dell'iniziativa pontificia, per la sua politica «rispettosa delle coscienze e sanamente liberale.»

Vi è il giornale di opposizione — già ufficioso del passato Ministero — il quale della iniziativa del Papa vede l'opera di una potenza che «nei giardini d'Italia si leva alta e solenne come una palma, mentre le lattughe ministeriali ingrassano pacificamente per le future insalate delle mense europee»; vede, grazie alla politica che ora ci governa, capovolti gli [illegible] della metafora medioevale, per cui lo Stato era il Sole e la Chiesa la Luna; vede considerato dal mondo come inesistente lo Stato italiano, poichè una santa parola del Papa potrà quello che una nazione ed un esercito non hanno potuto ottenere.

Lasciando pur stare le palme e le lattughe, il Sole e la Luna... e gli altri astri, ed abbandonando le iperboli e le metafore ai magni diari della Capitale, noi però crediamo che ci voglia un grande sforzo di buona volontà e di... fantasia... ufficiosa, per scorgere nella iniziativa di Leone XIII un effetto della politica ecclesiastica dell'attuale Gabinetto, o una conquista del fatto «logico ed immutabile» dell'unità della patria.

Il Papa — o, per dire più esattamente, il Vaticano — ha colto una occasione fortunatissima di compiere ad un tempo un'opera di cristiana carità, doverosa nel Vicario di Cristo, e di servire ai fini della sua politica, lungamente, pazientemente, abilmente proseguiti.

Se sarà il Vaticano — e noi pensiamo che la nota dell'*Osservatore Romano* sia stata scritta non sotto l'impulso della *speranza* ma sotto quello della *certezza* del successo — se sarà il Vaticano, diciamo, ad ottenere dal Negus la restituzione dei nostri prigionieri, e non i denari dell'Italia che seco porta il dottor Nerazzini, e non la pietà femminile del Comitato delle signore, quale nuovo argomento di attrazione e di prestigio fra quelle masse che si vogliono conquistare per farne ariete immane da demolire, a beneficio proprio, il presente *ordinamento* dello Stato italiano!...

Le nuove teorie costituzionali

del Gabinetto liberale-conservatore

A proposito delle nuove teorie costituzionali, messe fuori dai fautori del Gabinetto, e della polemica sconveniente che si agita anche su alcuni giornali moderati che eravamo avvezzi a sentir parlare con un po' più di rispetto delle prerogative della Corona, la *Nazione* riceve dal prof. Zanichelli, insegnante diritto costituzionale nell'Istituto di scienze sociali di Firenze, alcune considerazioni che, applicate al caso presente, mettono in rilievo la scorrettezza nella condotta del Ministero e nell'atteggiamento di uomini che fino a ieri pretendevano di essere i gelosi custodi del più rigido costituzionalismo.

Il prof. Zanichelli, un giovane dei più colti e dei più studiosi, non è certo ispirato, nelle teorie che espone, dalle lotte politiche, alle quali rimane estraneo, ma dall'osservazione serena dei precedenti e dallo svolgimento storico delle nostre istituzioni costituzionali.

Ecco ciò che scrive il prof. Zanichelli:

«A proposito dell'attuale situazione parlamentare, mi pare si accenni da qualcuno a teorie di politica costituzionale abbastanza strane, e per questo forse non è inopportuno richiamare i principi, i quali sono i seguenti:

1. Il Ministero rimane in carica finchè è *certo di godere la fiducia del Re* e quella della Camera elettiva principalmente, e in modo secondario quella del Senato.

2. Se un voto della Camera elettiva riesce contrario al Ministero, questo non ha l'obbligo di mettere a disposizione del Re i portafogli, quando questo voto sia avvenuto su una questione poco importante, d'indole tecnica o amministrativa, e specialmente quando il voto non abbia avuto significato di fiducia o sfiducia nel Gabinetto. Se il Ministero ha posto la questione di fiducia, e sia rimasto soccombente, è suo *obbligo preciso* di presentare al Re le dimissioni.

3. La stessa cosa deve fare se il voto sia riuscito equivoco; se la maggioranza sia stata troppo esigua; se infine capisca che non potrebbe contare sull'appoggio pieno e sincero del Parlamento.

4. E' contrario alle consuetudini parlamentari minacciare direttamente o indirettamente la Camera elettiva di scioglimento in occasione d'un simile voto, senza aver prima conosciute le intenzioni del Re. Il Ministero manca di rispetto all'autorità regia, e la scopre, se lascia capire che ha, come si dice, in tasca il decreto di scioglimento, o se manifesta l'intenzione di chiederlo ed esigere che gli sia dato. Nessun Ministro può esigere di godere la fiducia del Re, quando gli manchi quella del Parlamento; nessun Ministero può pretendere che sia a suo beneficio esercitata quella prerogativa che lo Statuto conferisce solo al Re, e non ad altri che al Re.

5. Se il Re non accetta le dimissioni del Ministero, questo può insistervi, o no. Nel primo caso si fa un altro Ministero, nel secondo può porre delle condizioni alla sua permanenza in carica, e fra queste può esservi quella dello scioglimento della Camera. Il chiedere lo scioglimento della Camera, prima di aver date le dimissioni, sarebbe stolta superbia. Superbia perchè indicherebbe che il Ministero si ritiene necessario, stolta perchè indicherebbe ignoranza assoluta di quelle pratiche, non dirò di politica, ma di educazione e di galateo parlamentare, che debbono essere conosciute da ognuno.

6. Non si possono sindacare i motivi che inducono il Re a concedere o no lo scioglimento della Camera elettiva. La scuola italiana di diritto pubblico rifiuta la teoria troppo restrittiva (e neppure del resto accettata in Inghilterra) del Bagehot intorno alla prerogativa regia; ammette la dipendenza del Ministero dalla Corona, e fa del potere regio, non una finzione costituzionale, ma un vero potere *efficiente* e non solo *imponente*.

A me non spetta fare l'applicazione al caso presente di questi principii, i quali dovrebbero anche ritenersi come facienti parte di quel bagaglio di *sante memorie* che ogni tanto si sciorina dinanzi al pubblico diffidente, il quale (forse a torto) pensa che le *sante memorie*, come la *morale*, diano sospetto di essere bandiere che coprono la merce dell'ambizione personale, degli odii, delle antipatie, e di altre passioni e sentimenti non troppo degni».

Complicazioni internazionali alle viste

Telegrafano da Roma che nei circoli diplomatici si ritiene che entreremo in un periodo di difficoltà internazionali.

Da un lato le dichiarazioni minacciose fatte dalla Russia alla Turchia a proposito dei disordini in Candia, possono condurre ad un intervento estero nelle cose turche, ove il Governo del Sultano non riesca a proteggere le vite dei suoi sudditi cristiani.

D'altro lato si afferma che il Governo inglese si opporrà all'annessione di Madagascar da parte della Francia, e che Hanotaux per risposta risolleverà formalmente la questione dell'Egitto.

Il nostro fantasma

Nell'apprendere i fatti che sto per raccontare ho provato io stesso una vera suggestione: la suggestione dell'ignoto.

Ed infatti, qual problema è più arduo di quello che si propone di studiare i vincoli, che legano la nostra sensibilità, la nostra anima, il nostro fantasma, al corpo?

Possiamo noi scostare il primo dal secondo?

Può la scienza positiva sperimentalmente dimostrare le leggi che legano lo spirito alla materia?

Sono sicuro che i miei lettori alla semplice *posizione del problema* provano essi stessi l'identico interessamento che ho provato io nel leggere la relazione di alcune recenti esperienze del signor De Rochas della *Ecole polytechnique de France*, fatta per cura del dott. Alberto Battandier, testimonio oculare di esse.

* * *

Il campo in cui ci trasporta lo studio di questi fenomeni è affatto nuovo per noi.

Siamo alla soglia dell'occultismo, serie di fatti altrettanto strani quanto inesplicabili colle attuali teorie; affrontiamo le incognite più ardue; entriamo in una sfera nella quale i principii, che vi ci hanno condotti non possono più prestarci il loro appoggio ed il loro aiuto; troviamo forze nuove inaspettate che si rivelano con effetti imprevedibili, e rammentano tutto ciò che si credeva nel medio evo interamente sepolto.

Per quanto sarebbe cosa interessantissima il raccogliere tutte le deduzioni e le ipotesi che vennero emesse a proposito dei fenomeni che sto per raccontarvi, io — per attenermi quanto più è possibile alla parte oggettiva di essi — dirò esclusivamente dei fatti, piuttosto che entrare a studiarli.

Comincio con una premessa.

Ogni sensazione che si ripete ritmicamente ad eguali intervalli di tempo, concilia il sonno.

E' questo il segreto delle balie che cullano i loro piccini; quello dei predicatori, che, col ritmo cadenzato della voce, addormentano l'uditorio.

Le scariche elettriche producono anch'esse delle sensazioni che si possono ripetere ritmicamente e hanno la facoltà di provocare il sonno.

Questo sonno artificiale, per così dire, non avrà speciali caratteristiche?

E' questa la domanda che il signor De Rochas ha fatto a sè stesso e che lo ha condotto ad una serie di esperienze, che per brevità e maggior evidenza dei fatti raggruppo in una sola.

* * *

De Rochas prese per soggetto un giovane signore francese, colto ed intelligente, il signor Laurent.

Fattolo adagiare in una comoda poltrona, pose fra le sue mani i due conduttori di una macchina elettrica Wimshurst, e quindi fece in modo — mediante una opportuna disposizione meccanica — che i dischi di questa compissero cento giri al minuto.

Le scariche elettriche allora colpiscono il *soggetto*, il quale *dopo* breve tempo si addormenta.

La corrente elettrica dà a lui (sono sue parole) «una sensazione dolce e «penetrante, che invade tutto l'orga«nismo, disponendolo senza scosse al «sonno. Pare di essere cullati molle«mente dalle acque di un fiume che «vi trasporta».

Dopo poco tempo per altro il soggetto si sveglia e si trova in istato ipnotico; eseguisce qualunque cosa gli venga comandata ed è insensibile alle azioni esteriori.

Si può pizzicarlo, scottarlo; si possono piantargli spilli nelle sue carni; che *egli non sente nulla*!...

Continuando a girare il disco della macchina elettrica, il paziente passa per varii stadii successivi letargici.

Durante uno di questi, se gli parlate non risponde; se lo pizzicate non dà segno di dolore.

Ma se voi pure prendete in mano i due elettrodi della macchina — vi inserite cioè nella corrente — allora potete parlargli e vi risponde; toccato dà indizi di sensibilità grandissima.

Tutti questi fatti sono strani, n'è vero?

Ebbene ci sono fatti anche più meravigliosi.

Proseguiamo nelle esperienze.

* * *

Dopo la «quarta letargia» (è lo stato precedente) viene il risveglio e con questo lo *sdoppio della sensibilità*.

Il soggetto vede formarsi alla sua destra un fantasma azzurro, che — a quanto dicono i magnetizzatori — non sarebbe altro che la sensibilità portata all'esterno del soggetto.

Questo doppio segue i movimenti del corpo del soggetto, e gli rimane unito con una specie di fiamma azzurra che serve di mezzo di trasmissione.

Continuando a girare sempre con velocità maggiore i dischi della macchina elettrica — il soggetto riconosce il suo fantasma azzurro a diritta, e a poco a poco ne scorge un secondo — rosso quest'altro — a sinistra, che lo completa.

A questo punto, il signor Laurent, viene interrogato:

«I due fantasmi sono molto vicini «l'uno dall'altro — risponde — e con «grande difficoltà io posso farli sco«stare.... ecco, tutto ciò che voi fate «dove io vedo questi fantasmi io lo «sento.... Ah!! non tormentatemi!...»

Altri soggetti invece, pur affermando — cosa questa veramente meravigliosa — l'esistenza di questi fantasmi, non subiscono alcuna sensazione da essi, o ne subiscono di confuse, indefinibili.

Proseguendo l'azione della corrente il soggetto torna di nuovo nello stato letargico e quindi nuovamente si ridesta.

Vede allora i due fantasmi verde e rosso che si uniscono a formarne uno solo.

Questo fantasma — in ultima analisi — non sarebbe altro che lo spirito del paziente che — pur rimanendo sempre legato a lui — si è semplicemente portato all'esterno del suo corpo.

Esso, al pari degli immaginarii fantasmi, può muoversi dovunque, passando attraverso alle pareti ed agli ostacoli.

Continuando il flusso elettrico, mentre il fantasma acquista maggiore indipendenza, il corpo del paziente ricade in letargia e si risveglia per l'ottava volta.

Il *doppio* del soggetto, che erasi sollevato, piglia il volo e va molto in alto, in luogo indescrivibile, che è caratterizzato *soltanto colle parole del signor Laurent*:

«Sono alto assai».

* * *

In questo spazio il *doppio* non è più solo. Intorno a lui volano altri esseri che egli sente soltanto per la sensazione spiacevole proveniente dal loro contatto.

Questa sensazione si trasmette direttamente al corpo (in qual modo?), il quale prova dei bruschi movimenti come altrettante scosse.

Questi sono tanto violenti che bisogna alle volte allentare i fili elettrici che, uniscono il soggetto alla macchina, per timore che questa venga malamente scossa.

Se si domanda a questo punto al soggetto di far ridiscendere il suo *doppio*, egli dichiara che non lo può. Tentando, egli prova una sensazione di vertigine che lo costringe a desistere.

Il *doppio* si trova — per così dire — in una sfera ove è ancora legato al corpo ma non è più alla sua dipendenza... La macchina elettrica continua a girare.

Colla regolarità di un pendolo la letargia ed il risveglio si succedono un'altra volta.

Il soggetto vede il suo *doppio* circondato d'altri fantasmi. Essi si compongono di una sfera luccicante terminata con una piccola coda aguzza! Queste larve emettono una luce debole, sono in continuo movimento e formano grandi cerchi intorno a lui.

Alcune anzi, vorrebbero attaccarglisi, e da ciò provengono questi bruschi movimenti che il suo corpo riceve, mentre il *doppio* va sempre più scostandosi da lui.

Il paziente ne sente la presenza ma non lo vede più. Sente maggiormente gli attacchi degli altri fantasmi che circondavano il suo; si è affievolito il legame misterioso che unisce il *doppio* al corpo materiale.

La respirazione ed il polso sono ancora normali, ma il pallore del volto è cereo; il passaggio ed il soggiorno in queste regioni incognite con questi esseri, di cui i continui spasmodici sussulti del signor Laurent, accusano la percezione, consigliano di non inoltrare l'esperienza, non sapendo dove si andrebbe a finire!

Il signor De Rochas inverte il senso della corrente scambiando fra le mani del paziente i fili della macchina.

Si ripetono allora in senso inverso i fenomeni fin qui notati.

* * *

Perchè non si spingono più in là le esperienze?

Il lettore ha già compreso.

Esse sono pericolosissime. Possono produrre conseguenze terribili: epilessia, pazzia, e forse anche la morte.

Nella morte per elettrocuzione, infatti, il paziente è soggetto alle stesse sensazioni.

Comunque siano le cose, io non le accetto di certo come professione di fede, almeno per ora; sebbene le notizie che ho qui riportate siano apparse negli *Annales des sciences physiques* (settembre-ottobre 1895), nella *Elettricità*, e in parecchi altri giornali scientifici.

Mi limito dunque a concludere col dott. Battandier, che dobbiamo limitarci alla osservazione dei fenomeni, i quali — mi dimenticavo di dirlo — si producono soltanto in soggetti ipnotizzabili assai.

Questi fatti provano la grande affinità tra l'elettricità ed il magnetismo, ma provano altresì che inoltrandosi in una esperienza puramente fisica — l'azione della corrente elettrica sul corpo umano — pare che questa venga ad oltrepassare i limiti dell'incognito fino a mettersi in rapporto con esseri o forze assolutamente misteriose.

Che sieno esse le *potenze dell'aria* che si trovano menzionate nella *Bibbia*?

Eh no! Perchè queste di cui abbiamo parlato non sono pericolose soltanto per l'anima: lo sono anche per il corpo!

Il Dottore.

IDILLIO

Scrivono da Roma:

«I rapporti tra la Santa Sede e il Governo italiano, come ne fanno fede le molteplici concessioni degli *exequatur* in questi ultimi tempi, corrono abbastanza cordiali: dall'una parte e dall'altra si cerca di smussare gli angoli; dal Vaticano si cerca di ottenere, dall'altra si largheggia nel concedere.

Si racconta nei circoli vaticani il seguente aneddoto, di cui si garantisce in modo assoluto l'autenticità, e che serve a dare un concetto molto esatto della qualità delle relazioni che corrono presentemente tra il Vaticano e il Gabinetto Di Rudinì.

Un inviato speciale del Papa si sarebbe presentato qualche tempo fa al marchese Di Rudinì per esporgli il desiderio [illegible] diminuzione nel pagamento delle tasse sui fabbricati, tasse che, a dir vero, raggiungono una rispettabile cifra, che si fa ascendere ad oltre 100,000 lire.

Il marchese Di Rudinì avrebbe promesso di assecondare, se possibile e se giusto, il desiderio del Papa, e di tener conto delle ragioni espostegli circa il nessun reddito della maggior parte degli stabili gravati da forti tasse, e infine, accommiatandosi dal messo del Papa, avrebbe pronunciato in tono scherzoso queste testuali parole:

— Perchè Sua Santità non mi chieda Roma, sul resto potremo facilmente intenderci.»

Gli avvenimenti d'Africa

ECHI DELLA GUERRA.

La mutilazione degli ascari.

Il *Messaggero* publica un'intervista col cav. Invernizzi reduce dall'Africa, ove si recò, incaricato dal ministero della guerra e dalla Croce rossa, ad applicare gli istrumenti ortopedici agli ascari mutilati del piede sinistro e della mano destra. Qualcuno, per errore, era stato mutilato del piede *destro* e della *mano sinistra*. La mutilazione viene eseguita con un certo criterio. Dapprima il carnefice recide i tendini intorno al polso, poi disloca l'osso e con un coltellaccio termina di tagliare le parti che ancora tengono attaccata la mano al braccio. Il moncherino viene poi tuffato nell'olio bollente, che arresta l'emorragia. Cicatrizzata poi la piaga, sulla mutilazione si forma subito una specie di pellicola.

Talvolta, in mancanza d'olio, si adopera la sabbia, che produce gli stessi effetti. Quando arrivai all'Asmara —

dice il cav. Invernizzi — trovai una grave difficoltà, non essendo le piaghe dei mutilati ancora cicatrizzate. Era impossibile provare gli apparecchi. Curai per primi due indigeni mutilati quattro anni fa per ordine di Mangascià, e scelsi l'apparecchio Beauport.

Mi sorprese il trovare che portavano già un rozzo apparecchio di loro invenzione, formato da un pezzo di tronco d'albero scavato, per introdurvi il moncherino onde livellare le due gambe. Ma, per l'attrito, il moncherino si ulcerava, sicchè, poggiando la gamba a terra, provavano orribili sofferenze ed erano obbligati a camminare a saltelloni.

Quando ebbi loro applicato l'apparecchio Beauport, sembrarono rinati. Invocando sul mio capo tutte le benedizioni, camminavano senza aiuto di bastoni. Li condussi a farli vedere agli altri mutilati, raccolti in un'ampia baracca, assistiti amorosamente dalle loro donne. Subito si sparse la voce che era giunto un uomo, mandato dal Re d'Italia per rimettere le mani ed i piedi. Quei poveretti, sollevandosi a stento dai loro giacigli di paglia, gridarono: *Viva Umberto I! viva il Negus d'Italia!*

Le donne ed i bambini mi si affollarono d'intorno, baciandomi le mani e le vesti; ciascuno voleva trascinarmi a forza presso il suo caro. Qualcuno, vedendo l'apparecchio, rimase poco soddisfatto: credeva ch'io portassi piedi e mani di carne. Per le mani sto studiando un apparecchio che permetterà a questi infelici di fare qualcosa di utile. Ai mutilati furono già distribuite lire 600 a ciascuno detraendole dall'oblazione reale, altre 400 toccheranno loro dalla ripartizione delle somme raccolte in Italia e nelle provincie italiane dell'Austria. Mille lire laggiù rappresentano il benessere. Nessuno dei soldati bianchi fu mutilato dal nemico. Vi sono soltanto dieci italiani ai quali si dovette amputare qualche dito in seguito alle gravi ferite riportate.

Baratieri all'Asmara.

Roma 3 — Baratieri, accompagnato dal comandante dei carabinieri di Massaua, è partito per l'Asmara, dove occuperà una stanza al palazzo del Comando, fino all'esito del giudizio.

Al momento della partenza si mostrò tranquillo: aveva seco pochi effetti di vestiario e di biancheria ed una valigia di carte.

Il seppellimento dei caduti ad Abba Garima.

Massaua 3 (ufficiale) — Il seppellimento sul campo di battaglia procede regolarmente. Il giorno 30 maggio furono sepolti 1072 bianchi e 39 indigeni. Le operazioni di riconoscimento sono assai difficili, essendo i cadaveri tutti spogliati.

Massaua 3 (ufficiale) — Nel giorno 1 giugno vennero sepolti sul campo di battaglia presso Adua altri novecento cadaveri di bianchi e centoquarantaquattro di indigeni, dei quali non si potè fare l'identificazione perchè tutti spogliati.

I delinquenti del giorno

Guglielmo Aubert e Margherita Dubois.

I giornali francesi ci giungono con dei singolari ragguagli attorno a quel Guglielmo Aubert, il principale imputato per l'assassinio del giovane filatelico De-la-Haeff avvenuto a Parigi il dì dell'Ascensione e scoperto dopo qualche giorno a Courville, mentre tentava trafugare il cadavere entro una cassa.

Egli è nativo d'un'agiata famiglia di Saint-Julen-du-Médoc nella Gironda. Compì i 30 anni l'8 marzo ed ebbe una ottima educazione. I suoi parenti, negozianti in vino, fidavano nel suo genio, ed egli, temperamento nervoso e pieno d'immaginativa, per afferrar la fortuna credette necessario piombare a Parigi. Prese seco la Margherita Dubois, colla quale aveva stretta relazione nel Mezzogiorno, ed aperse un negozio di vino all'ingrosso al boulevard delle Figlie del Calvario. Ma i clienti mancarono, mentre le scorte svanivano, cosicchè l'Aubert dovè ricorrere agli inganni.

La vendita dei vini fatta secondo i provvedimenti ordinari non potendo assicurargli l'esistenza, egli s'intese con dei ladri e vendette loro a contanti ad un prezzo derisorio i fusti di vino che gli erano stati inviati a credito da Bordeax sotto i nomi di Castel, Dufour e Darcis, e cambiando spesso domicilio egli praticò con un certo successo questo sistema banale di truffe. Aveva inoltre l'abitudine di non pagare nè l'affitto nè i fornitori. Quando non riusciva a cambiar casa di nascosto, lasciava in pegno gli oggetti che guarnivano l'appartamento. Fu così che sparpagliò i suoi mobili nelle diverse case per cui è passato.

Le sue truffe, però, non l'arricchivano ed Aubert si diede allora a far l'uomo di lettere e scrisse un romanzo intitolato: *I misteri del bosco di Boulogne.* Parlando colla sua loquacità meridionale di questo libro, egli diceva:

— Si sono scritti i *Misteri di Parigi*, i *Misteri di Londra*, e nessuno ha pensato a scrivere i *Misteri del bosco di Boulogne*. Ebbene, io ho fatto quest'opera e ne sapremo notizia.

Dovunque andava, vantava questa figliuola del suo ingegno leggendone dei capitoli intieri ai mercanti di vino coi quali trattava, sorbendone compiacentemente l'ammirazione.

Finalmente quando gli parve che l'opera fosse perfetta, portò i *Misteri del bosco di Boulogne* nell'ufficio d'un giornalista, il quale lesse il copione.... e non divise punto l'ammirazione dei mercanti di vino. Aubert fu a terra. Il romanzo mancava d'interesse. E da molto tempo, infatti, che non vi sono più misteri nel bosco di Boulogne e neanche nella foresta di Bondy. Questo primo rifiuto non scoraggiò tuttavia il romanziere. Egli fece ancora parecchi tentativi per piazzare il suo copione; ma venne respinto da tutte le parti. Tenne allora il *suo capolavoro* presso di sè, ove trovasi ancora e sotto suggello.

Deluso nei suoi tentativi letterari, Aubert s'immerse ogni giorno più nelle pratiche delittuose, alle quali chiedeva ormai i suoi mezzi di sussistenza, e, di truffa in truffa, d'espediente in espediente, discese fino all'assassinio.

La sorella di Margherita Dubois — che fu tenuta in arresto per un paio di giorni assieme al marito perchè nel dì del delitto la Margherita era stata in casa loro qualche ora — così racconta le circostanze nelle quali costei fece conoscenza con Aubert:

« Nel 1889 io era a Calais. Mia sorella era *bonne* a Bordeaux ed aveva 19 anni. Aubert, che viaggiava in vini, s'imbattè in lei. Un giorno ereditò dal padre 34,000 franchi. Vissero assieme. Quando io e mio marito siamo venuti nel 1890 a Parigi, seppi che mia sorella si trovava all'Hotel di Svezia sul boulevard S. Michele.

Andai a trovarla. Era elegantissima e contentissima.

Le visite dopo poco cessarono, finchè nello scorso febbraio Margherita comparve in casa mia con Aubert, il quale era senza quattrini e si diceva in attesa di 750 franchi. Vivevano in camera ammobiliata, e, siccome non pagavano, erano stati espulsi, trattenendo loro due quadri ed una cassa di prosciutti.

Vennero ad alloggiare presso noi e si fece cucina in comune. Poi Aubert ebbe 50 franchi da sua madre — una donna sui sessant'anni — e fu allora che prese in affitto l'appartamentino all'avenue Versailles n. 104 ove avvenne il delitto ».

***

Vi è chi crede che Aubert sia un po' pazzo. Oltre ai *Misteri* suaccennati egli scrisse, pare, *Les maitresses d'Arton*.

Margherita era completamente dominata da lui; essa è dipinta dalla sorella come una donna di carattere dolcissimo, che adora le bestie.

Il dì dell'Ascensione — il giorno stesso del *delitto* — Margherita si recò dalla sorella verso mezzogiorno. Era assai pensierosa.

La sorella le disse:

— Sempre la stessa cosa, il tuo Aubert ti ha fatta arrabbiare. Non capisco come tu ami quell'uomo così laido, con quell'aria di scimmia, con quel *tic* e con quel fiato che puzza.

— Mio marito — gridò Margherita in collera — non è bello, ma io gli voglio bene così com'è. E' istruito ed intelligente, e con queste qualità non c'è bisogno d'esser belli.

Siccome la sorella replicava, Margherita se ne partì furiosamente, dicendo che doveva aver del denaro e che se la sorella avesse avuto bisogno d'un bicchiere d'acqua non glie l'avrebbe dato.

Aveva una gatta «Moussette» e la portava seco dovunque. Usava dire:

— Se avessi un solo soldo per me, comprerei anzitutto da mangiare per «Moussette».

***

Aubert dal settembre 1893 al gennaio 1895 — quando commerciava in vino — aveva cavallo e carrozza e si faceva — come si dice in gergo commerciale — la piazza da sè. Egli aveva allora per garzone un giovane abate, il quale gli faceva servizio in abito nero durante la settimana ed alla domenica si metteva le vesti per far le proprie devozioni.

Aubert era amico del poeta canzonettista Lalande, *regisseur* al concerto dell'Orologio.

Questi dice che l'Aubert fu condannato una volta a due mesi di carcere per aver rubato un pianoforte ad un fabbricante di Bordeaux.

In quel tempo l'Aubert collaborava in diversi giornali e faceva specialmente dei versi, firmando Luigi Castel, il nome dato al momento dell'arresto.

L'Aubert fu a Biarritz dal dicembre 1895 al gennaio di quest'anno e pubblicò degli annunci nella *Gazzetta di Biarritz* offerendosi per lezioni di francese, letteratura e storia; vi fece altresì inserire dei versi.

Una volta però diede come suo un piccolo poema, che venne poi riconosciuto per opera d'un altro. Il poema fu pubblicato, ma col nome del suo vero autore.

D'allora Aubert non osò più presentarsi al giornale e dovette partire da Biarritz.

Queste le linee generali dei due temperamenti. La donna passiva, forse innamorata; lui inquieto, ambizioso, troppo poeta per poter essere mercante, abbastanza mercante perchè non potesse essere letterato. Poca coltura, molti lumi e niente coscienza, gli han fatto trascinare una vita infeconda per condurlo al patibolo.

Abortito il romanzo, aveva tentato il capolavoro del delitto; ma anche questo gli è riuscito male.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Giugno (1395). Vengono decretate pene a chiunque prestasse aiuto ai signori di Maniago contro gli abitanti di Pordenone.

✕

Un pensiero al giorno.
Di mano in mano che i sentimenti vanno immergendosi nel passato, si perde la coscienza del loro valore e della loro verità, e, non provando più con l'istessa forza l'emozione di un giorno, si arriva per insensibili gradi a domandarsi persino se hanno esistito.

✕

Cognizioni utili.
Il lavacro del sangue.
Ecco in poche parole di che si tratta. Un malato è affetto da uremia, da tifo, o da qualche altra infezione. Egli sta per morire letteralmente avvelenato dall'assorbimento nel sangue dei veleni che avrebbe dovuto eliminare.

Il medico sopravviene, apre una vena — con tutte le precauzioni della più minuziosa antisepsi — e lentamente inietta attraverso questa vena da uno a due litri di soluzione salina in ragione di 10 per mille.

Il corpo comatoso si desta dal suo sonno. La lingua ridiventa umida, l'occhio si rischiara, la pelle si copre di sudore, ed a poco a poco si scatena la secrezione di tutte le glandole, la saliva scorre e la traspirazione fa uscire dal corpo grossi goccioloni.

L'ammalato ritorna alla vita, rinascita e si risana.

Entrata per la vena, l'acqua esce per tutte le glandule, scappa per tutti i pori, trascinando seco le sostanze nocive, per causa delle quali l'ammalato andava incontro alla morte.

✕

La sfinge. Monoverbo.

DO[g]

Spiegazione del poliverbo precedente.
IL MINISTERO RUDINÌ È CADENTE
(il m in i s te ror ud in i è *cadente*)

✕

Per finire.
All'esame di anatomia.
— Quali sono i denti che vengono gli ultimi?
— Quelli finti.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I provvedimenti contro la filossera nella nostra Provincia.

A proposito dell'interrogazione dell'on. Morpurgo, alla quale abbiamo accennato ieri, l'*Opinione* scrive:

« Ieri, alla Camera, l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Morpurgo, ha assicurato che il Governo farà tutto il possibile e darà energiche disposizioni al confine perchè i nostri vigneti sieno salvaguardati dal flagello che li minaccia.

Ringraziò anzi l'interrogante per avergli dato modo di fare esplicite dichiarazioni.

La questione è grave e meritevole di tutte le preoccupazioni del Governo.

Dal posto d'osservazione di Cabianca, dipendente dalla dogana di Palmanova, furono importate in una sola volta, verso il 20 febbraio, circa 1500 barbatelle di viti provenienti da Aquileia, e ciò con piena annuenza dell'autorità doganale.

Queste barbatelle sarebbero state segnate sui registri doganali sotto la denominazione di *fasci di piante vive*. Se l'Associazione agraria friulana non avesse potuto scoprire che a più riprese furono introdotte barbatelle e talee di viti *provenienti da paesi infetti*, portate quasi sempre da operai rimpatrianti dalla Rumania, e non avesse largamente disinfettati i terreni ove le viti vennero ricettate, la filossera avrebbe già invasi i nostri vigneti. Carrettieri che fanno settimanalmente il viaggio da Trieste al Friuli, constà che introducono impunemente piante vive, senza essere menomamente *molestati dagli agenti di finanza*. *Urge* un provvedimento. E il più razionale e più semplice sarebbe quello di vietare l'introduzione di qualsiasi pianta viva; ma disgraziatamente a ciò si oppone la convenzione di Berna, per la quale gli Stati contraenti possono commerciare tra loro anche piante vive, mediante speciali certificati.

E siccome questi certificati vengono rilasciati da alcune autorità con facilità eccessive, e siccome i nostri posti di osservazione non sempre possono vagliarne la *regolarità* e la autorità, converrà provvedere a *far diminuire* gli inconvenienti ed i pericoli almeno *col* limitare a pochi posti doganali il permesso di passaggio di piante vive, *col* mettere in tali posti ufficiali scelti che abbiano sufficiente conoscenza della materia, *col* raccomandare la massima severità nelle verifica dei certificati, *col* rendere assai minuziosa la visita dei bagagli, specialmente nei mesi di settembre, ottobre e novembre, quando rimpatriano gli emigranti. »

Pellegrinaggio alla casa di Zorutti. Togliamo dal *Corriere di Gorizia*:

« Domenica una quarantina di soci dell'« Unione Ginnastica » rispose all'appello di quella onorevole Direzione la quale ebbe la felicissima idea di indire fra le altre passeggiate sociali una gita a Lonzano per un pellegrinaggio alla casa ove nacque il poeta del Friuli Pietro Zorutti.

Partiti col treno delle 2.35 pom., da *Cormons oltre Brazzano*, Vencò, in circa 2 ore arrivavano alla semplice casa patriarcale oggi appartenente al signor Frisacco, e dove ebbe la culla il Poeta. Era in casa la signora Schnider amministratrice delle tenute, la quale fece ai soci dell'« Unione » festevoli accoglienze.

Questi visitavano la località, entrando al primo piano nella stanza consacrata ai ricordi. Fuori della casa, davanti alla lapide commemorativa, venne fatto un evviva a Zorutti, come venne ricordato il Grande cui in quel giorno a Sebenico inauguravasi il monumento: Nicolò Tommaseo.

Un dilettante fotografo fece aggruppare sotto la lapide tutta la mascolina comitiva, compresavi la signora Schnider, e ne trasse alcuni gruppi.

Dopo circa mezz'ora si ridiscese a Vencò ove la comitiva nell'osteria del signor Giuseppe Venica podestà di Dolegna s'intrattenne fra lieti brindisi ed evviva al podestà stesso, ad un socio fondatore della Società di ginnastica, a un benemerito ex-segretario dell'« Unione » ecc. Vennero pure cantati alcuni corivillotte, molto aggraditi dal numeroso pubblico che si trovava nell'osteria, come venne raccolto un importo per la « Lega Nazionale ».

In un'ora circa la lieta brigata raggiunse la stazione di Cormons, e pigiatasi in un vagone di terza classe fece ritorno a Gorizia, molto contenta e soddisfatta di aver passato un lieto pomeriggio ed aver fatto una bellissima passeggiata ».

Sciopero. Scrivono da Gorizia in data di ieri:

« Tutti gli operai del filatoio di Aidussina, distrutto l'altro anno dal fuoco e ricostruito, si sono messi in isciopero, causa l'assunzione di operai straordinari. »

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Consiglio comunale sarà convocato in seduta il giorno 19 corr.

I nostri Onorevoli. L'on. Morpurgo ha presentato assieme all'on. Ottavi un'interrogazione al ministro di agricoltura e commercio per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere perchè siano severamente osservate le disposizioni sulle «*navi-cisterne*», contenute nel paragrafo 7 della convenzione 8 giugno 1895 con l'Austria-Ungheria.

Per la rivista di domenica. Il Comandante il Distretto militare informa i signori ufficiali in congedo che domenica 7 corrente alle ore 9 in Giardino pubblico, nella ricorrenza della *festa nazionale* dello Statuto, il *signor* Generale comandante il Presidio passerà in rivista le truppe; e ciò nel caso credessero intervenirvi.

Corte d'Assise. Nella prossima sessione della Corte d'Assise, oltre le cause già annunziate, verranno trattate anche le seguenti:

Melchior Cirillo fu Andrea, imputato di parricidio, dif. avv. Girardini.

Annunziato Felice d'ignoti, imputato di rapina.

In tutti i processi il P. M. sarà rappresentato dai funzionari della locale Procura.

Artista concittadino. Riproduciamo con piacere dal *Cittadino* di Savona:

« Giorni sono giungeva al sindaco di Savona, indirizzato al tenore Luigi Mazzoli, il simpatico e distinto artista che si produsse cantando onorevolmente nell'*Ernani*, nel *Rigoletto* e nella *Lucia*, ora in corso al nostro teatro Chiabrera, un presente di molti cittadini di Udine, che fu recapitato al giovane e *promettente* loro concittadino in segno di omaggio e quale attestato di incoraggiamento e di ammirazione.

Esso consiste in un ricco orologio ad *ancora*, ed in una magnifica pergamena artistica raffigurante in un diligente disegno ad acquerello, che incornicia il lato sinistro della carta, una figura simbolica di *donna che* campeggia nel mezzo in atteggiamento ispirato presentando una corona d'alloro, e avente sotto ai piedi la monumentale piazza di Udine; pregevolissimo lavoro di *imitazione* perfetta, contornato da trofei, palme e figure allegoriche, tra quali spicca lo stemma della città di Udine.

Sopra la testa della figura, che par quasi librarsi a volo, sono, armonicamente disposti con mirabile rilievo e bella disposizione estetica due stemmi: uno della città di Pinerolo, a cui si congiunge un disegno piccolo in quadrato che rappresenta una scena del *Guarany*, che fu la prima Opera nella quale esordì con tanto successo il Mazzoli, in quella città, e l'altro, lo stemma di Savona, aderente ad un medaglione che comprende una scena dell'*Ernani*, dove pure si distinse il tenore che oggi è oggetto di meritati onori dal nostro pubblico.

Sotto al frontone, disegnato in rosso si legge una dedica colle firme di molti cittadini Udinesi. »

Treno speciale da Cividale a Udine. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste che avranno luogo a Cividale nel giorno 7 giugno p. v., la Società Veneta ha disposto di effettuare in detto giorno un treno speciale di ritorno da Cividale a Udine, regolato dal seguente orario:

Cividale	p.	23.55
Moimacco	a.	0. 2
Remanzacco	»	0.11
Udine	»	0.26

Mercato foglia di gelso. Discretamente fornito era oggi il mercato della foglia. Ecco i prezzi che si praticarono: con bacchetta lire 6, 7, 4, 3.50, 3.25; senza, lire 7, 8, 8.20 il quintale.

Bancarotta in Appello. Tamiotto Giovanni e Lazzaro, fratelli, negozianti di Udine, condannati per bancarotta semplice alla detenzione, il Giovanni per mesi dodici, il Lazzaro per mesi cinque, ebbero in merito confermata la sentenza dalla Corte d'Appello di Venezia, colla riduzione di pena pel Giovanni ad otto mesi e dieci giorni.

Schiamazzatori. La scorsa notte all'una circa, in via Rialto vennero dalle guardie di città dichiarati in contravvenzione certi Vigna Luigi fu Antonio d'anni 30, stalliere disoccupato, nato e domiciliato in Udine via Poscolle 37, e Aloisio Antonio di Giacomo d'anni 26 da San Pietro al Natisone, domiciliato a Remanzacco, perchè cantavano e schiamazzavano disturbando la quiete pubblica.

Teatro Minerva. *Tommaso l'incredulo* ebbe ier sera un bellissimo successo d'ilarità, a merito specialmente — è superfluo dirlo — della lieta triade artistica dei brillanti Tovagliari, Sichel e Masi, che furono applauditissimi.

— Questa sera *Zampa legata* (*Fil à la patte*), commedia brillantissima in 3 atti, di G. Feydeau, rappresentata per molte sere consecutive nei principali teatri d'Italia.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 96, del 30 maggio 1896 contiene:

Estratto di atto costitutivo della Società cooperativa in nome collettivo di Fauglis.

— Atto costitutivo della Latteria sociale cooperativa in San Daniele.

— Atto costitutivo della Società cooperativa in nome collettivo di Rivolto.

— Con sentenza del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili, appartenenti a Tami dott. Angelo fu Antonio, in quindici distinti lotti. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade nel giorno 7 giugno corr.

— L'esattore di Codroipo, fa pubblicamente noto che nel giorno 3 agosto p. v., nel locale della Pretura di Codroipo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte.

— Nel giorno 19 giugno corr. nell'ufficio municipale di Pavia d'Udine si terrà il primo esperimento d'asta col sistema della candela vergine per l'appalto della fornitura della ghiaia occorrente per la manutenzione di quelle strade comunali per il quinquennio 1896-1900.

— L'eredità abbandonata da Gori Anna Maria fu Giovanni morta in Risignano nel 14 marzo 1896 venne accettata col beneficio dell'inventario dal di lei marito Locatelli Gio. Batta di Giacomo per conto della propria figlia minore Locatelli Caterina.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che eseguirà oggi 4 giugno alle ore 8 pom.

1. Marcia «Italia»	Cecchi
2. Waltzer «I miei amori»	Fahrbach
3. Ouverture «Ruy Blas»	Mendelssohn
4. Fantasia «Tannhäuser»	Wagner
5. Finale I «Ebrea»	Halévy
6. Polka «Farfallina»	Palumbo

Il pittore Vincenzo Mattioni avverte la sua spettabile clientela che ha trasportato il suo lavoratorio, dall'Istituto Tomadini, a via Prachiuso n. 2 (ex Caserma dei rr. carabinieri).

Questa mattina alle ore 4 e un quarto nell'età di 4 anni moriva in Udine

Enrico Franz

figlio del carissimo ed egregio maestro.

La parola è troppo rude per rendere immagini simili a quelle che si sentono in queste evenienze; essa è troppo grossolana per rappresentare anche tenuamente delle sventure così forti, come quella che colpì i genitori del caro estinto ed i loro amici.

Un amore di bambino, delicato della persona, piuttosto esile, ma non di quella gracilità che suol far presagire la morte, dai lineamenti regolari, dalla bocca finissima, dall'*intelligenza pronta*.... che rappresentava il più bello, il più caro ornamento della casa dei signori Franz, è travolto, ahimè, nell'oblio della eterna notte.

Ed al signor maestro Franz, che alle ottime qualità richiedentesi in un uomo dell'arte sua, e che si mirabilmente possiede, ne accoppia anche di migliori come padre di famiglia, e che tutte le speranze avea riposto nel suo figliuolo, e in tutti i sogni vagheggiato il suo Enrico, come quello che doveva riuscire il suo *conforto*, il suo continuatore e raccogliere il retaggio delle sue ben sudate fatiche; al maestro Franz, deluso così crudelmente nelle sue più sacre aspirazioni, io confesso di non trovare conforto alcuno che gli valga ad attenuare l'angoscia di una tal perdita.

Lo cerchi, se gli riesce, nell'arte dei suoni, sostenitrice eterna degli afflitti, altrimenti, se non gli assente «premio miglior la volontà dei fati», non confidi che nel tempo, che è pur sempre il gran vendicatore delle sciagure umane.

gc.

All'egregio maestro Franz ed alla sua distinta signora, così duramente colpiti nel più caro degli affetti, manda sentite condoglianze anche il Direttore del *Friuli*.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 3.

Pres. *Bonacci* vicepresidente.

Si discutono e si approvano i 34 articoli del disegno di legge per modificazione alle leggi sul credito fondiario; poi seguita la discussione del bilancio della marina, e parlano Santini, Pantano e Bettolo.

Seduta pomeridiana.

Pres. *Villa* presidente.

Si svolgono alcune interrogazioni; quindi si discutono le elezioni di Ostiglia, Comacchio e Serra di Falco, in cui 3 deputati provinciali (Gioppi, Melli e Rosax) dalla Giunta sono dichiarati eleggibili, *malgrado non fossero passati sei mesi dalla loro dimissione*.

I tre eletti appartengono all'Opposizione.

La discussione si prolunga molto appassionata; la questione, da semplicemente legale, diventa questione di partito.

Tutta l'Estrema Sinistra è contraria alla convalidazione; tutta l'Opposizione è invece favorevole.

La votazione si fa per divisione, e risultano approvate le conclusioni della Giunta.

Il Presidente proclama eletti Melli, Gioppi e Rosax. *(Approvazioni, applausi).*

Quindi si vota per l'elezione del collegio di *Nuoro*, *intorno alla quale il relatore* dichiara che la Giunta nella grande sua maggioranza opina che debba annullarsi l'elezione dell'on. Pinna, per le ragioni stesse per le quali fu annullata l'elezione dell'on. Budassi.

Il Pinna è ministeriale.

Si chiede l'appello nominale, ed anche questo voto è favorevole all'Opposizione, che appoggia le conclusioni della Giunta.

Ecco il risultato preciso della votazione: votanti 269, hanno risposto sì 133, no 114, astenuti 22.

Il Presidente dichiara vacante il collegio di Nuoro.

Il Governo non ha partecipato a nessuna delle due votazioni, essendo abitudine del Governo in questi casi di astenersi. Solo nella prima votazione si vide qualche sottosegretario di Stato che ha votato insieme ai ministeriali.

Seguita quindi la discussione del bilancio dell'interno, e, sul capitolo dei fondi segreti, l'on. Cerotti fa un'altra tirata contro la Massoneria.

Esauriti altri argomenti di minor conto, si leva la seduta alle 8.15.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3.

Presidenza *Farini* presidente.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra, e parlano Mezzacapo, Saracco e Ricotti.

Rinviasi il seguito a domani.

DAGLI ALL'ITALIANO!

A Châlons, dalla vetreria Aupeck vennero licenziati alcuni operai francesi e sostituiti con altrettanti italiani. Questo fatto provocò una forte effervescenza nel quartiere operaio; rinfocolò antichi rancori ed aizzò i più facinorosi contro gli italiani. Infatti avendo un operaio francese, ieri licenziato, incontrato due italiani, si rivolse ad un gruppo di amici dicendo:

— Ecco chi ruba il pane ai francesi.

Seguì una rissa. Due soldati, che si trovavano *per caso* a passare per quella strada al momento della rissa, prestarono man forte agli operai francesi. Gli italiani, per non soccombere, si videro costretti a brandire i coltelli, mentre i soldati sguainavano le baionette; fortunatamente sopravvennero altri dieci italiani, i quali s'interposero e riuscirono ad evitare uno spargimento di sangue.

L'India vista davvicino

Gli scrittori che hanno descritto l'India sono numerosissimi; e, con la moderna facilità dei trasporti, non è ormai raro l'incontrarci in persone che abbiano visitato quel leggendario paese. Ma così, da quelle descrizioni, come dai racconti dei viaggiatori, ciò che s'imparerà a conoscere sarà la vita delle grandi città indiane, Bombay, Calcutta, i vasti centri quasi europeizzati.

E' tutt'altra vita che descrive in un suo piccolo libro uscito recentemente il missionario Padfield; questi visse più di vent'anni nella missione di Masalipatam, al sud, dell'India; e sono le sue impressioni che egli narra, i ricordi degli anni passati a contatto con una società i cui usi e le cui credenze ci riportano all'infanzia del mondo. Non si può credere, per esempio, fino a che punto le superstizioni religiose abbiano influenza su tutti gli atti e le decisioni degli indiani.

Bisogna cominciar da questo; che nell'interno dell'India, e sopratutto nelle campagne, non ci sono tempi; ma invece ogni indù che si rispetti considera la sua stessa casa, come una chiesa. Essa è sacra per lui come la cattedrale più venerata; la sua forma, le proporzioni, la disposizione *dei varî locali*, *tutto* gli è indicato da altrettante norme religiose che egli si guarderebbe bene dal trasgredire. Spesso anzi le autorità inglesi hanno un bel da fare per opporsi a qualcuna di queste regole edilizie più o meno d'accordo con l'igiene e la sicurezza.

Se un indiano che sta fabbricando una casa cade ammalato, non gli viene neanche in mente di ricorrere al «dottore del corpo», come laggiù si chiama il medico; egli si rivolge invece al «dottore della casa» cioè al prete; certo questi potrà *dirgli* che errore nella fabbricazione della casa può aver destato l'ira degli dei, sola causa della malattia. Se poi colui che sta fabbricando una casa muore, la fabbrica viene abbandonata all'istante, e non si troverebbe a nessun prezzo qualcuno che consentisse ad occuparsi della costruzione d'un edificio così manifestamente inviso agli dei. La più importante di queste norme edilizie del resto è questa: non si deve mai costruire una casa in faccia a un simulacro di Schiva, nè di fianco a uno di Visnù; ciò avrebbe sulla casa una influenza malvagia; invece da tutti gli altri lati gli idoli sono innocui.

Curiosi sono i particolari circa gli usi dei bramini per ciò che riguarda i loro pasti. Prima che una famiglia di bramini sieda a pranzo, tutte le porte della stanza e della casa vengono accuratamente chiuse; precauzione che può parere inutile, ma che non lo è. Bisogna pensare infatti che chiunque, per una ragione qualunque, si scostì fosse pure per un istante, dalla tavola del pranzo, non potrebbe più prender parte al pasto. Così se un essere impuro, un cane, per esempio, entrasse in una stanza durante il pranzo, o se un indiano di casta inferiore, osasse toccare i piatti, tutti i cibi, divenuti immondi, dovrebbero venir subito gettati via. Non si può immaginare che luogo di venerazione sia per gli indù la cucina; nessun europeo ha potuto mai penetrarvi; nemmeno il reverendo Padfield potè vederne una, ed è in base a descrizioni che egli parla di quel locale «cucina, tempio e sala da pranzo insieme».

Sempre allo stato acuto è la questione femminile, la questione, sopratutto, della condizione delle vedove; il dominio inglese ha potuto diminuire l'influenza della crudele regola religiosa, che impone alle vedove il rogo per seguire il loro signore; ma non ha potuto sradicarla. «Se il *dominio* inglese cessasse — dice il Padfield — subito i roghi riprenderebbero ad ardere in tutta l'India». La crudeltà di questa disposizione risalta specialmente quando si pensi alla frequentissima sproporzione d'età che si nota nei matrimoni, nell'India, dove la unica cura dei genitori è di vendere le figliuole al miglior prezzo possibile; il reverendo Padfield ricorda d'aver visto maritar una fanciulla di undici anni con un uomo d'ottantaquattro. Nelle nozze si spendono tesori; è cosa frequentissima veder famiglie indebitate fino alla quarta generazione per pagar le spese delle feste nuziali dei nonni. Ma il simbolo del matrimonio *non* attesta a *dir vero*, *della* galanteria indiana; invece che l'anello usato in Europa nelle cerimonie nuziali, alla sposa indiana, fra il frastuono degli strumenti che s'innalza nell'aria per impedir che si possa udire un sospiro o uno starnuto che sarebbe di cattivo augurio, il prete gli mette.... una corda al collo.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La restituzione dei prigionieri.

Roma 4 — Assicurasi che il Papa venne informato ufficialmente che il Negus restituirà i prigionieri. Monsignore Cirillo Macaire ne ebbe formale promessa, quando si recò per la prima volta allo Scioa a chiedere il passaggio di Wersowitz.

Questo dispaccio concorda con altri del *Piccolo* di Trieste e della *Difesa* di Venezia, e viene a confermare quanto diciamo in prima pagina a proposito della nota dell'*Osservatore Romano*.

(*N. d. R.*)

L'insurrezione a Creta.

Atene 4 — Nelle vicinanze di La Canea furono abbruciate 7 case. A Rethimo furono commessi omicidi.

L'Inghilterra manderà nuovamente due navi da guerra. Alcuni comandanti esteri hanno minacciato le autorità turche di prendere energiche misure se esse non ristabiliscono l'ordine. Cento e cinquanta cretensi si sono imbarcati a Santorin diretti per Atene.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 giugno

Oggi ancora il mercato delle sete riuscì calmo. In piazza esiste tuttavia una certa richiesta di parecchi articoli, specie nei titoli fini, ma tale richiesta per lo più non serve che ad indagare il terreno.

Forse se il compratore trovasse il detentore volonteroso di realizzare e perciò disposto a cedere ai prezzi della giornata, egli si deciderebbe ad operare; ma trovando invece per lo più resistenza, continua solo ad indagare senza alcun scopo prefisso.

La resistenza poi che sta sviluppandosi nei possessori di seta è facile spiegarla e cioè che da quanto sembra il costo finora delle greggie nuove, tenuto calcolo dei pochi prezzi già finiti, dovrebbe essere almeno pari, se non di più dei prezzi segnati sul listino.

Possiamo citare una vendita fatta oggi di chilog. 500 greggia classicissima di marca a L. 46, consegna pronta.

Ancor oggi molte erano le trattative dei bozzoli nuovi, ma mai come in quest'anno sorsero difficoltà al loro adempimento stante l'ostinatezza delle due parti.

(*Dal Sole*).

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

GLI OLII D'OLIVA

DECAROLIS, proprietario produttore, da trent'anni premiato, vero e unico fra i negozianti di Oneglia, nella quale si producono i migliori **olii** che esistano, **superano per bontà ogni tentativo d'imitazione**, e per prezzi **frustrano l'altrui mirabolante reclame.**

La mia casa è la più antica del servizio al minuto alle famiglie. Spedisco assaggi in pacchi postali da 4 chilogrammi, franchi di porto a domicilio o alla Stazione più vicina, 10 chilogrammi in latta, e per dai 15 ai 50 e in su, in damigiane o fusti. Facilitazioni relative a quantità e di convenienza.

Pagamento contro assegno.

Chiedere campioni indicando se si desidera: **finissimo, fino, mangiabile, ardere**, al mio indirizzo:

DECAROLIS - ONEGLIA.

Tengo molti depositi, e sono disposto estenderli in quelle città o paesi in cui si possa sviluppare lo smercio.

Ricerco per ciò depositari seri ed attivi, esigendo referenze e cauzioni.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.07
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	[illegible]	O. [illegible]	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. [illegible]	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.32	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.25

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.76	8.59
M. 13.05	15.20	O. 13.02	15.21
O. 17.36	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.36
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.15
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.30	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50

PRIMA DELLA CURA

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A. Maniago da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Engelbio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

(raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro)

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie Farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.r Waiz e sopra il turacciolo [illegible] *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficace.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m. Stazione della nuova ferrovia della Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-20°, aria balsamica, asciutto, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.* 200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. Informa la Direzione.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotta; e per ciò ore adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bossini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 90 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NON PLUS ULTRA

L. 23 L. 23

Ottomana Ercolea - Letto alla turca

avente bracciuoli, elastico a 25 molle d'acciaio, materasso pieghevole, il tutto bene imbottito di lana di tillio (vegetale) e coperta in stoffa Manilla, colori a piacimento, elegantissima, per sole

Lire 23

Catalogo gratis dietro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semisani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastanocera** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 900 L. 1.00

Volete la Salute !!!

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà ai benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

si curano radicalmente col **Succo organico** (Inervitale Brown-Sequard). Flacone grande lire **7.75**, flacone piccolo lire **4.75**, franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo.

SUCCESSO MONDIALE.

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, Via Torino, 21, Milano, diretto dal dottor Moretti, *depositario del vero metodo di preparazione appreso a Parigi.*

Si vende in UDINE presso la FARMACIA BOSERO alla «Fenice Risorta».

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli**

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla Ricciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco